



re utile, ed è quello delle leggi che vengono emanate su questa materia, ma che trovano difficile applicazione per una serie di interpretazioni che vengono date da quei soggetti che invece avrebbero il compito di farle applicare e rispettare.

Oltre alle leggi sono convinto però che abbiamo un altro strumento valido ed è quello dell'informazione alla popolazione, del fare cultura anche attraverso incontri organizzati non solo per gli addetti ai lavori. E' necessario creare una coscienza su questi temi, affinché tutti siano consapevoli dei pericoli che ci possono circondare.

Con la legge 225, che ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile, si è incominciato ad avere una nuova visione della pc, non più riservata a ristrette categorie di persone, ma aperta anche culturalmente a tutti i soggetti che vivono ed operano in uno stato. Da diversi anni nelle scuole di ogni ordine e grado è iniziata un'informazione su questi temi, legata principalmente alle norme di comportamento da tenere in caso di emergenza fino ad arrivare alla conoscenza dei rischi del territorio.

Eccoci al dunque di tutta la questione, che è quello di sapere quali problemi ci possono essere su un determinato territorio in cui si vive, si lavora, si studia e ci si diverte. Appurato ciò, dobbiamo conoscere come ci si comporta su questo territorio quando compaiono dei problemi: il terremoto, l'alluvione o l'incendio in una fabbrica a rischio chimico.

Abbiamo iniziato questa presa di coscienza dalla scuola perché sappiamo tutti che questi ragazzi saranno i cittadini del domani; diamo a loro la possibilità di fare cambiamenti, se ne saranno capaci e se saranno in tempo per farlo, se prima noi non saremo riusciti ad intervenire.

> L'AMBIENTE E LE CAUSE

Con la partecipazione dei docenti delle varie materie (scienze, geografia, storia ecc.) con i quali lo studente scopre l'ambiente che lo circonda, si portano a conoscenza anche i rischi che ci possono essere, sia naturali che antropici; si analizzano le cause che determinano una situazione di rischio: si prende coscienza.

A noi questa possibilità non è stata data ma oggi possiamo fare ancora qualcosa, c'è ancora il tempo per intervenire concretamente con iniziative in tutti i settori in cui si presume ci siano dei rischi provocati dall'uomo o che provengono dalla natura.

I cittadini, tramite associazioni di vario genere, si stanno muovendo, incominciando a capire la necessità non solo di enunciare precisi diritti, ma di farsi promotori di proposte concrete tendenti ad attenuare eventuali rischi del territorio.

Anche lo stesso Parlamento in questi ultimi anni ha emanato nuove norme relative all'informazione ai cittadini sui rischi sul territorio, a partire

dagli insediamenti industriali, per il rischio chimico, per arrivare al rischio idrogeologico, sismico, incendio, nucleare, biologico; c'è l'obbligo di una corretta e precisa informazione sull'esistenza di queste situazioni che possono diventare pericolose per la vita umana e sui modi di comportamento da tenere al verificarsi di uno di questi eventi.

Saputo qual è il comportamento da tenere, eccoci arrivati ad un altro

aspetto del problema, cosa dobbiamo fare e chi lo fa; è necessario uno studio per pianificare gli interventi in emergenza, per esempio un piano di emergenza per le industrie a rischio chimico in cui si definiscono i compiti di ciascun soggetto che partecipa alle operazioni di soccorso e le modalità con cui la popolazione che abita nei pressi dell'impianto deve comportarsi.

